

Cultura

ALLESTIMENTO IDEATO DA EMILIO SALA

L'“Aroldo” di Verdi torna al “suo” teatro Oggi il debutto al Galli



Al teatro Galli di Rimini debutta questa sera (ore 21), con replica domenica 29 agosto, “Aroldo” di Verdi

Affidata alla bacchetta di Manlio Benzi sul podio dell'Orchestra Cherubini l'opera replica domenica 29 agosto

RIMINI

Al teatro Galli di Rimini debutta questa sera (ore 21), con replica domenica 29 agosto, *Aroldo*, il melodramma di Giuseppe Verdi che il 16 agosto del 1857 – quando si erano appena conclusi i lavori di costruzione dell'edificio progettato dall'architetto Luigi Poletti – segnò l'apertura del teatro della città.

164 anni dopo l'opera del maestro di Busseto torna nel “suo” teatro grazie a una nuova produzione che rappresenta anche il primo progetto lirico che vede il Galli come capofila, con la partecipazione del Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena, Teatro Municipale di Piacenza.

Affidato alla bacchetta del riminese Manlio Benzi sul podio dell'Orchestra Cherubini e del Coro del Municipale di Piacenza diretto da Corrado Casati, il nuovo allestimento è stato ideato da Emilio Sala e Edoardo Sanchi che firmano per la prima volta insieme drammaturgia e regia.

«Lavorare a questa produzione di *Aroldo* è un'emozione unica – dice Benzi – perché da anni era pensato insieme a un progetto che unisse musica, dramma, testo e scenografia che nel nostro caso è il teatro stesso, a fondersi in un unico pensiero che risalendo alle radici della nostra storia prova ad aprirsi una strada di futuri possibili».

Rifacimento di “Stiffelio”

Per *Aroldo* – ampio rifacimento dello *Stiffelio* ritirato per proble-



mi di censura – Verdi aveva potuto contare sulla presenza del direttore d'orchestra ravennate Angelo Mariani, il quale si dimostrò subito entusiasta del nuovo lavoro: «Fin ora la musica nuova di quell'*Aroldo* mi piace assai. Ieri sera facemmo la prima prova in orchestra coi cantanti e cori: andò stupendamente e senza interruzione dal principio alla fine. Verdi restò pienamente soddisfatto della mia orchestra. Circa alla musica questo *Aroldo* è un lavoro forse dei più belli di Verdi; racchiude dei pezzi di un effetto sicurissimo. Il quarto atto che è tutto nuovo, è una cosa stupenda».

Pubblico in visibilo

Entusiastica anche la reazione del pubblico in città: «L'*Aroldo* ha fatto furore – scriveva Mariani – non ci fu pezzo che non fosse applaudito, il Maestro fu chiamato un'infinità di volte sulla scena. Egli ne è contentissimo».

La notte del debutto, che riscosse enorme successo, Rimini era ricolma di forestieri e gente

proveniente da altre città italiane. Alla fine della serata, una grande folla festante seguiva la banda della città fino all'appartamento dove dimorava Verdi all'Hotel dell'Aquila.

Una rilettura contemporanea

Questo sarà però un *Aroldo* inedito, con una rilettura in chiave contemporanea nella quale gli intrecci drammaturgici raccontano la storia di Rimini e del suo teatro, che come vuole ormai la tradizione del Galli “uscirà” dalla sala per avvolgere di musica piazza Cavour.

Un maxischermo dotato di un avanzato sistema tecnologico e apparato di diffusione sonora consentirà anche al pubblico presente in piazza di seguire l'opera, grazie all'allestimento curato da Sergio Metallì. Un'altra opportunità per seguire in diretta l'*Aroldo* è offerta dalla piattaforma operastreaming.com.

Il cast

Aroldo – dramma lirico in quattro atti su libretto di Francesco Maria Piave – vedrà in scena l'affermato tenore Antonio Corianò nei panni di Aroldo, la giovanissima soprano Lidia Fridman nel ruolo di Mina, il baritono Michele Govi (Egberto), il basso Adriano Gramigni (Briano), il tenore Cristiano Olivieri (Godvino).

Al nuovo allestimento prendono parte Isa Traversi (movimenti scenici), Giulia Bruschi (scene), Elisa Serpilli e Raffaella Giraldi (costumi), Nevio Cavina (luci), Matteo Castiglioni, (montaggio video e proiezioni) e Maria Grazia Cervetti e Rinaldo Rinaldi per il rifacimento pittorico del sipario storico realizzato da Francesco Coghetti. Info: www.teatrogalli.it

LA RECENSIONE: LE ALBE

Roberto Magnani “sconfigge” la balena bianca

Un lavoro di grande maturità attoriale, autoriale e registica in grado di emozionare dall'inizio

FORLÌ

Chi, come noi, ha amato incondizionatamente *Moby Dick*, forse ricorderà l'atmosfera interiore e il tumulto di sensazioni che il romanzo, fin dalle prime pagine, ti ficcava dentro l'anima: inquietudine, dilemma dell'ignoto, senso di speranza, possibilità di riscatto, terrore delle tenebre (e degli squali!). A cui si affiancavano lo stupore e la rabbiosa incredulità nel sapere che ai tempi della sua uscita *Moby Dick* fu un tale fiasco da portare Herman Melville ad abbandonare la scrittura. Tutte queste emozioni, in egual misura, inesorabilmente ti trapassano assistendo a *Siamo tutti cannibali*. *Sinfonia per l'abisso*, che Roberto Magnani del Teatro delle Albe ha portato in scena ieri sera al teatro Felix Guattari di Forlì per il *Crisalide festival* di Masque Teatro.

«*Moby Dick* è da sempre, da quando l'ho letto per la prima volta poco più che ventenne, il mio *livre de chevet*», dice Magnani, e ciò risulta via via più evidente mentre *Siamo tutti cannibali* cresce a dismisura davanti a noi, coinvolgendoci senza scampo in una compenetrazione tra testo e trasposizione scenica tale da farci realmente pensare a una sorta di misteriosa affinità artistica elettiva tra l'attore/autore ravennate e Melville. Su un Pequod in rovina, corrosivo, consumato dal tempo (le scene sono impreziosite dai graffiti del giovane artista Bacco Artolini), Roberto Magnani – in una simbiosi inscindibile con la partitura musicale dal vivo del virtuoso contrabbassista Giacomo

Piermatti – incarna con spaventosa perizia (perizia che dilata la presenza fisica dell'attore rifrangendola nel luogo sonoro assemblato e composto dal musicista) praticamente la ciurma intera: Ahab, certo, che qui però non è solo il capitano ossessionato dalla balena bianca, ma anche il re biblico che abbandona la fede in Dio ed è destinato alla rovina; poi Ismaele, il rassegnato narratore delle vicende della baleniera Pequod, unico sopravvissuto, la voce di tutti gli orfani, che trasforma il viaggio in un'allegoria della condizione della natura umana. E il secondo ufficiale Stubb e il blasfemo cuoco Palla di Neve, tutti trovano la propria voce con tempistiche e dinamiche di grande tensione, confluenti in un potente maelstrom di furia viscerale fitto di quella miriade di calibrati simbolismi che i fantasmi del capolavoro melvilliano continuano tuttora a disseminare. Portare in scena, da solo, un mostro sacro quale *Moby Dick*, sulla carta non si presentava certo come operazione scevra da trappole e dinamiche infide. Timori infondati. Roberto Magnani e la visionaria creatività del Teatro delle Albe se ne escono con un apparato drammaturgico alquanto stratiforme incentrato sul tema del male, della natura e degli uomini, un lavoro di grande maturità attoriale, autoriale e registica in grado di emozionare profondamente dall'inizio fino a quell'elegico *redde rationem* conclusivo che è tra le pagine più significative di tutta la letteratura del XIX secolo. E una parola, in uno spettacolo che è davvero una *Sinfonia per l'abisso*, va spesa per il notevole contributo di Andrea Veneri, giovanissimo regista del suono allievo di Luigi Ceccarelli di cui sentiremo parlare sempre più spesso.

MARCO ROSSI

BRISIGHELLA

“Semplicemente amami” Serata con Federico Moccia

BRISIGHELLA

All'anfiteatro Spada di Brisighella, per il festival *Suoni e parole* arriva oggi alle 21 Federico Moccia, scrittore, regista, sceneggiatore, autore televisivo di grande successo. I suoi libri sono stati tradotti in molti Paesi, divenendo best-seller: romanzi come “Tre metri sopra il cielo” o “Scusa ma ti chiamo amore” oppure “Ho voglia di te” hanno lasciato un segno tra i più giovani. Coordina l'incontro Maria Laura De Vitis che guiderà l'autore nella presentazione del nuovo lavoro “Sem-



Federico Moccia

plicemente amami”. La serata sarà accompagnata dall'interpretazione di canzone d'autore eseguite da Raffaello Bellavista, accompagnato dalla pianista Maria Laura Berardo. Libero.